Olimpiade di Seul

Nel segno dei grandi

Biondi ha finalmente vinto una medaglia tutta sua

La tedesca dell'Est Kristin Otto si prende due ori in mezz'ora mentre l'americana Evans frantuma il record mondiale nei 400 crawl

E venne il giorno di Matt

Matt Biondi era troppo forte per permettere la beffa anche sui 100 stile libero, la specialità per la quale sembra disegnato. Ha dunque conquistato la sua seconda medaglia d'oro e la quarta complessiva. Janet Evans ha vinto anche i 400 *crawl* migliorando il suo limite mondiale di 1"60. Kristine Otto ha realizzato un'impresa memorabile con due medaglie d'oro nella stessa serata.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
REMO MUSUMECI

SEUL. C'è un solo campione capace di nuotare i 100 stile libero in meno di 49": Matt Biondi. Su quella distanza il gigante della California è dunque imbattibile e ha vinto. Matt ha conquistato la quarta medaglia di questi Giochi e la seconda d'oro dopo quella della staffetta 4x200. Non potrà eguagliare il record di Mark Spitz e tuttavia lascerà su questi Giochi un'impronta incancellabile. Ha vinto con una facilità che *non* manca mai di sorprendere perché il suo modo di nuotare è il più *morbido* che ci sia. Altri *feriscono* l'acqua, lui la *carezza* con un tocco così elegante da non dare l'idea della velocità. Ha nuotato e vinto in 48"63. L'americano Chris Jacobs, medaglia d'argento, sognava di essere il secondo uomo al di sotto della barriera dei 49". Ha fallito l'impresa per otto centesimi e ne è rimasto profondamente deluso. Primo degli europei il francese Stéphan Caron che si è messo al collo la medaglia di bronzo.

Janet Evans, la nuotatrice-scricciolo, ha avuto la seconda medaglia d'oro con una vittoria molto ampia sull'elegante tedesca dell'Est Heike Frederich. Ha vinto i 400 *crawl* in 4'03"85 migliorarido il suo limite mondiale di 1"60. Osservare le due grandi nuotatrici una accanto all'altra fa una curiosa impressione. La tedesca nuota con tecnica perfetta e monotona, senza la minima accelerazione. L'americana sembra saltellare sull'acqua, come uno scoiattolo. Più che nuotare schiaffeggia l'acqua aprendosi la via con gesti rapidi e gioiosi.

E tuttavia non sarà lei la regina del nuoto a Seul perché la tedesca dell'Est Kristin Otto ha fatto e farà meglio. Kristin Otto è una radiosa bionda con lunghe gambe e un corpo armonioso. È studentessa a Lipsia e ha già conquistato sette titoli europei e tre mondiali. Dopo aver vinto i 100 *crawl* ha dominato anche i 100 dorso con un tempo assai vicino al limite mondiale della connazionale Ina Kleber. Mezz'ora più tardi è scesa ancora in vasca per nuotare la prima frazione della staffetta veloce che la Germania democratica ha vinto con margine enorme sull'Olanda e sugli Stati Uniti. Kristin Otto è una velocista purissima e infatti è stata addestrata sulle distanze corte. È la più forte nuotatrice del mondo in stile libero, in dorso e in delfino. Per trovare una nuotatrice così eclettica bisogna tornare indietro nel tempo di 16 anni quando la leggendaria Cornelia Ender sapeva nuotare le stesse distanze senza rivali. La bella fanciulla può tornare a Lipsia con cinque medaglie d'oro.

In questa gara si è vista anche una bambina ungherese, Krisztina Egerszegi, altra nuotatice-scricciolo, visto che pesa solo 45 chili. Krisztina, studentessa a Budapest, non ha che 14 anni e sembra destinata a recitare un ruolo straordinario nel dorso. Quando avrà le esperienze agonistiche di Kristin Otto sarà senz'altro in grado di far meglio di lei.

Nei 200 dorso abbiamo ammirato uno degli uomini-sottomarino, Igor Polianski. I sovietici e gli americani hanno ideato una tecnica stravagante che prevede una lunga immersione. Il sovietico sulla distanza più lunga emerge dopo venti metri mentre in quella più corta, i 100, sta sott'acqua per quaranta. In pratica il gesto tecnico del dorso scompare, sostituito dal nuoto sottomarino. È molto suggestivo ma poco concreto. Il sovietico ha battuto il tedesco dell'Est Frank Baltrush e il sorprendente neozelandese Paul Kingsman.

C'era poca Italia ieri in piscina e quella che c'era ha nuotato nelle finali dei battuti: anche Stefano Battistelli, condannato alla finale B dei 200 dorso. Il ragazzo era evidentemente pago del bronzo di mercoledì pomeriggio sui 400 misti. Se avesse nuotato sui limiti del suo primato italiano avrebbe corso un'altra finale. Aveva i mezzi per riuscirci e perfino per salire di nuovo suo podio.

Stavolta i nuotatori europei e degli Stati Uniti non hanno lasciato spazio alle novità. La Germania democratica ha raccolto il bottino più sostanzioso mentre l'Unione Sovietica è finalmente riuscita a scalare il gradino più alto del podio. La sinfonia del suo inno qui a Seul unisce i vari stadi in una trama armonica inesausta.

Matt Biondi che ha vinto il primo oro individuale nei 100 stile libero

Uno sport senza esclusive

MASSIMO CAVALLINI

Che Olimpiadi sono mai destinate a diventare quelle che vanno scorrendo davanti ai nostri occhi incantati? Quelle del grande ritorno dei paesi dell'Est, come già sembrerebbe testimoniare il medagliere? O quelle dei grandi record come molti, nonostante risultati fin qui non troppo appariscenti, si ostinano a presagire? O, ancora: saranno quelle delle grandi sfide che, con alti squilli di trombe, giornali televisione e sponsor hanno prevenivamente annunciato al mondo?

Che il menù risulti, alla fine, ricco abbastanza per soddisfare ogni palato – e quindi per confermare più o meno ogni profezia – non vi è dubbio alcuno. Ci saranno duelli e record, disfide e vendette, ritorni ed addii, nuovi arrivi e storie, tante storie da raccontare e ricordare. Uno tuttavia sembra essere, in questo avvio, il tratto più nuovo ed interessante. E, in qualche modo, lo ha vaticinato giorni fa proprio l'inattesa conclusione del primissimo tra i grandi duelli in programma: quello tra l'«albatros» tedesco Michael Gross e l'americano Matt Biondi nei 200 stile libero. Tra i due litiganti ha vinto, com'è noto, l'australiano Amstrong, togliendosi, già che c'era, anche la soddisfazione di battere il record mondiale. E non più di due giorni dopo, nei 100 delfino, analoga sorte sarebbe toccata ad un nuotatore nero, Anthony Nesty, giunto da un paese sudamericano che in Italia non pochi, anche tra i nostri cattedratici, potrebbero, se interpellati, tranquillamente collocare in Africa o in Indonesia: il Suriname. Lontano dalle piscine, nel frattempo – storia fin troppo dolorosamente nota per richiedere più dettagliate spiegazioni – lo Zambia strapazzava, ben prima che iniziassero le programmate sfide tra potenze calcistiche, gli epigoni miliardari del «più bel campionato del mondo». Forse, allora, quelle che stiamo guardando sono proprio questo: le Olimpiadi dei terzi incomodi.

E' ovviamente possibile che, a conti fatti, le risultanze statistiche di questo fenomeno si rivelino modeste, lasciando amplissimi e quasi incontrastati margini all'appassionante tenzone tra le grandi potenze sportive. Qui chi non vince medaglie esce irrimediabilmente dalla storia olimpica. Ma è nondimeno certo che, in questi giorni, fuori dai freddi elenchi del medagliere, lo scenario olimpico va riflettendo immagini di un mondo dove, in generale, tutte le distanze sportive tendono ad accorciarsi. Tra Usa ed URSS, insomma, o tra Stati Uniti e Germania, può sempre spuntare un dito surinamese. Così come il nero alluce d'un giocatore dello Zambia può far ripetutamente tremare i cuori d'una nazione tre volte campione mondiale.

Si tratta, del resto, d'un fatto logico. La società dell'informazione non potrebbe non riverberare la sua realtà anche su questi Giochi olimpici. E questi stessi Giochi, riprodotti per gli occhi di cinque miliardi di uomini non possono, a loro volta, che rialimentare ed ingigantire il fenomeno. Oggi, in materia di sport, tutti possono vedere il meglio. E tutti possono, di conseguenza, adeguarsi al meglio.

Questo, in fondo, ci sta dicendo la Corea: viviamo in un mondo meno diviso, viviamo in un mondo più piccolo.

Non per questo, è vero, viviamo in un mondo più giusto e migliore. Ma vedersi e conoscersi qui a Seul – magari anche soltanto attraverso le beffe dei «terzi incomodi» – non può davvero farci male. Molto meno male, in ogni caso, della logica perversa del boicotaggio che ci portavamo addosso come una condanna.

I ginnasti sovietici, senza rivali, si sono giocati le medaglie tra loro in un'incredibile gara di bravura. Un dominio destinato a durare molto a lungo

Gli angeli di Arkaev volano verso la perfezione

Ci sono loro e poi tutti gli altri. Bravissimi, eppure irrimediabilmente lontani. Nella combinata individuale di ginnastica i sovietici hanno letteralmente spopolato. Oro ad Artemov, argento a Lyukin e soltanto il bronzo al favorito Bilozerchev. Una lotta in famiglia tra abitanti d'un altro pianeta popolato soltanto da angeli. E ora, rastrelleranno tutte le medaglie del torneo?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MASSIMO CAVALLINI

SEUL. Dmitri Bilozerchev alla conferenza stampa non c'è. Dicono sia deluso, amareggiato per quel bronzo che tradisce le sue attese di preannunciata star dei XXIV Giochi. Ed in effetti, scorrendo l'elenco dei suoi punteggi, pare incredibile che sia potuto giungere soltanto terzo: nelle sei prove finali, volteggiando ai limiti della perfezione assoluta, ha collezionato tre «10» filati, senza mai scendere, nelle altre, sotto il 9,900. Troppo poco. Troppo poco per un pianeta popolato solo da mostri o da angeli, dove la perfezione sembra ormai diventata una stupefacente routine. E dove è proprio l'impercettibile, ormai, a fare la differenza. Vladimir Artemov e Valeri Lyukin lo hanno battuto in una gara in cui solo una misteriosa setta di esperti, chiamata dai regolamenti ad alzare un cartellino dopo ogni prova, ha potuto definire una graduatoria di valori che né l'occhio umano né il «rallentee» televisivo erano in grado di quantificare. Chissà, davvero, da che cosa, da quale indistinguibile minuzia, sono riusciti ad estrarre quegli 0,1 punti che, alla fine, hanno separato Artemov da Lyukin, o gli 0,05 che hanno diviso Lyukin da Bilozerchev. Forse dal movimento di un alluce, dal sollevarsi d'un sopracciglio o da un batter di palpebre.

«I tre ragazzi si equivalgono – ha detto alla fine l'allenatore della nazionale Leonid Arkaev –. Hanno la stessa capacità tecnica, la stessa fantasia e la stessa determinazione. Sono le circostanze di ogni gara che decidono chi, tra loro, dev'essere il vincitore». Oggi, insomma, è toccata a Artemov. Domani potrebbe toccare a Lyukin e, dopodomani, al delusissimo Bilozerchev. Dipende dal caso.

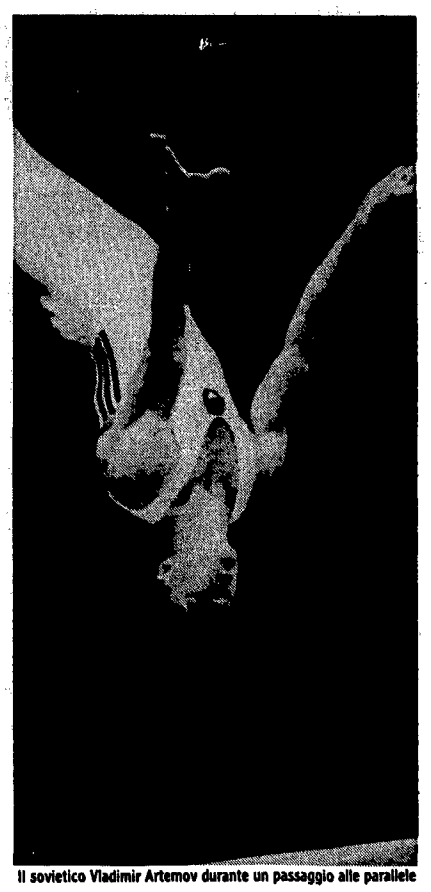
Quello che invece non dipende dal caso è che, salvo imprevedibili varianti; saranno sempre e comunque loro a disputarsi le 21 medaglie che ancora restano da distribuire. Gli altri sono tutti bravissimi – «solo» bravissimi, si sarebbe tentati di dire, compresi i nostri Preti, Checchi e Bucci che hanno ottenuto eccellenti piazzamenti –, ma si muovono nel retroscena, come una moltitudine di grandi attori ridotti al ruolo di comprimari o di comparse. Per la prima volta, in effetti, si profila assai concretamente la possibilità che un solo paese consegua un «en plein» *fino a ieri impensabile*.

La gara è stata stupenda, combattuta a colpi di «10» davanti ad una giuria tutt'altro che disposta alle concessioni. Bilozerchev ne ha conseguiti tre, al salto del cavallo, ai volteggi ed agli anelli. Ma non gli è bastato per recuperare il lieve svantaggio accumulato durante le prove preliminari. Artemov ha replicato con due «perfetti», alla sbarra ed alle parallele. Lyukin si è guadagnato il massimo alla sbarra con una uscita in triplo salto mortale che il pubblico ha accolto con un boato d'ammirazione incredula. Al momento della premiazione, l'applauso del pubblico non ha tenuto in alcun conto le frazioni di punto che avevano determinato la disposizione sul podio. Ed una lunga ovazione è risuonata come indifferenziato omaggio del popolo degli uomini a quel terzetto di fantastici extraterrestri.

Non resta che da chiedersi, ora, da dove nasca l'inarrivabile superiorità testimoniata dai sovietici in questo inizio di Olimpiadi. Certo da una lunga tradizione. Ma non solo. Dice l'allenatore Arkaev: «La nostra forza affonda le sue radici in quattro fattori fondamentali: la preparazione atletica, le capacità acrobatiche, la flessibilità negli esercizi e, soprattutto, l'uso di tecniche moderne». Nel futuro vede una ginnastica sempre meno vincolata alle vecchie regole di eleganza e precisione, e sempre più orientata verso lo spettacolo. «Gli occhi del pubblico – aggiunge – sono destinati a contare molto più che in passato».

Ma ciò che davvero più conta è che, per lui, questo futuro è appena cominciato. Artemov, Lyukin e Bilozerchev non sono che i riflessi di una aurora ancora incerta, piccoli assaggi dei nuovi soli che illumineranno il mattino. «Appena tornati a casa – dice – valuteremo i risultati di questa Olimpiade ed i nuovi passi in avanti che dovremo compiere. Nella ginnastica, come in ogni sport, nessuno può permettersi di stare fermo».

A Barcellona, insomma, ne vedremo delle belle.


Il sovietico Vladimir Artemov durante un passaggio alle parallele

Stanotte Lewis-Johnson, la sfida più attesa

L'atletica debutta subito con la sfida più attesa, lo scontro tra Carl Lewis e Ben Johnson (nella foto) che nella finale dei 100 metri si contenderanno il successo sul filo dei centesimi di secondo. Davanti alla televisione in Italia potremo seguire la gara più veloce la notte prossima alle quattro e mezzo (a Seul sono le 13 e 30). Nel frattempo un dirigente della delegazione marocchina ha confermato le precarie condizioni di Said Aouita che forse oggi diserterà le qualificazioni degli 800 metri.

Risultati e MEDAGLIE

Torneo olimpico di basket femminile. Gruppo A: Urss-Corea del Sud 69-66; gruppo B: Usa-Jugoslavia 101-74.
Calcio. Argentina-Corea del Sud 2-1 (1-1); Urss-Usa 4-2 (3-0). Girone D: Australia-Nigeria 1-0 (0-0); Brasile-Jugoslavia 2-1 (1-0). Classifica girone C: Urss punti 5; Argentina 3; Corea del sud e Stati Uniti 2. Classifica girone D: Brasile punti 6; Australia 4; Jugoslavia 2; Nigeria 0.
Canottaggio. Quattro di coppia (prima semifinale): 1) ITALIA 5'47"50; 2) Rdt 5'50"48; 3) Rfg 5'50"96. Singolo (semifinale): 1) Rfg (P. Kolbe) 7'01"76; 5) ITALIA (G. Calabrese) 7'23"69. Doppio di coppia (2ª batteria): 1) U. Heppner e U. Mund., (Germania Est) 6'17"89; 5) R. Fusaro e M. Jagodnich, (ITALIA) 6'27"60. Quattro con (1ª batteria): 1) Germania Est 6'07"91; 2) Romania 6'09"86; 4) ITALIA 6'15"93. Due di coppia (seconda semifinale): 1) Rdt 6'17"89; 2) Olanda 6'19"57; 5) ITALIA 6'27"60. Due con (1ª batteria): 1) ITALIA (C. Abbagnale, G. Abbagnale, G. Di Capua) 6'56"62; 2) Germania Est (D. Kirchhoff, R. Tensch, M. Streit) 6'58"08; 3) Romania (L. Lovrenski, D. Popescu, V. Tomoiaga) 7'00"36. Quattro di coppia (1ª batteria): 1) ITALIA (A. Abbagnale, G. Farina, P. Poli, D. Tizzano) 5'47"50; 2) Germania Est (S. Boge, H. Habermann, J. Koeppen, S. Zuehlke) 5'50"48; 3) Germania Ovest (G. Agrikola, C. Galandi, O. Gruener, A. Reinke) 5'50"96. Quattro senza (2ª batteria): 1) Germania Ovest (G. Grabow, V. Grabow, N. Kesslau, J. Putilitz) 6'04"17; 2) ITALIA (S. Carapreso, C. Gaddi, P. Mariigliano, W. Molea) 6'06"75; 3) Usa (T. Bohrer, R. Kennelty Jr., D. Krmpotich, R. Rodriguez) 6'07"71.
Pallavolo maschile. Gruppo A: Brasile-Bulgaria 3-1; ITALIA-Svezia 3-2. Classifica: Urss 6; Brasile 4; Corea 2; Svezia, Bulgaria e ITALIA 2. Gruppo B: Usa-Argentina 3-2.
Pallanuoto. Gruppo A: ITALIA-Corea del sud 11-1; Rfg-Francia 10-9, Urss-Australia 11-4. Classifica: Rfg punti 4; ITALIA 3; Urss 3; Francia 2; Australia e Corea del Sud 0. Gruppo B: Grecia-Cina 10-7; Spagna-Usa 9-7; Jugoslavia-Ungheria 10-9. Classifica: Spagna punti 4; Ungheria, Grecia, Jugoslavia e Usa 2; Cina 0.
Hockey su prato. Gruppo A: Pakistan-Argentina 2-1; Spagna-Kenya 4-2; Australia-Olanda 3-2. Gruppo B: India-Corea del Sud 3-1; Urss-Canada 0-0; Germania Ovest-Gran Bretagna 2-1.
Pentathlon. Classifica finale a squadre: 1) Ungheria punti 15.886; 2) ITALIA 15.571; 3) Gran Bretagna 15.276. Classifica generale individuale: 1) J. Martinek punti 5.404; 2) C. MASSULLO (Ita) 5.379; 3) V. Iagorachvill (Urss) 5.367; 10) D. Masala (Ita) 5.152; 17) G. Tiberti (Ita) 5.040.
Equitazione. Classifica finale del concorso olimpico individuale di completo: 1) M. Todd (Nzl) penalità 42.60; 2) I. Stark (Gbr) 52.80; 3) V. Leng (Gbr) 62.00; 11) B. Ambrosione (Ita) 107.90; 22) F. Girardi (Ita) 166.35. Classifica finale del concorso a squadre di completo: 1) Rfa (C. Erhorn, M. Baumann, T. Kasparell, R. Ehrenbrink) penalità 225.95; 2) Gran Bretagna (M. Phillips, K. Straker, V. Leng, I. Stark) 256.80; 3) Nuova Zelanda (M. Todd, M. Knighton, A. Bennie, T. Pottinger) 271.20; ITALIA ritirata. Classifica della prova di salto ad ostacoli del concorso di completo: 1) I. Stark (Gbr) «Sir Wattie» penalità 0; 2) T. Pottinger (Nzl) «Volunteer» 0; 9) F. Girardi (Ita) «Moreado» 0,75; 10) B. Ambrosione (Ita) «Phenix» 1,50.
Ginnastica. Classifica finale del concorso generale individuale (m) di ginnastica: 1) V. Artemov (Urs) punti 119,125; 2) V. Lioukine (Urs) 119,025; 3) D. Bilozertchev (Urs) 118,975; 4) S. Tippelt (Rdt) 118.000; 5) M. Gherman (Rom) 117,825; 15) B. Preti (Ita) 117,300; 17) J. Chechi (Ita) 117,275; 24) P. Bucci (Ita) 116,600.
Sollevamento pesi. Categoria 75 kg. Oro: B. Guidikov (Bul); Argento: I. Steinhoel (Rdt); Bronzo: A. Varbanov (Bul).
Tennis. Singolare donne (primo turno): R. Reggi, (Ita) b. E. Smylie (Aus) 7/6 (7/3) 6/0. Singolare uomini (secondo turno): P. Cash (Aus) b. E. Sanchez (Spa) 7/5 6/3 6/7 (4/7) 6/4; T. Mayotte (Usa) b. D. Nargiso (Ita) 2/6 6/2 6/4 6/0; A. Lotta greco romane. Categoria 57 kg. Oro: A. Sike (Ung); Argento: S. Balov (Bul); Bronzo: C. Holidis (Gre). Categoria 68 kg. Oro: L. Djoullalakian (Urs); Argento: K. Sung-Moon (Cds); Bronzo: T. Sipila (Fin). Categoria 82 kg. Oro: M. Mamiachvili (Urs); Argento: T. Komaromi (Hon); Bronzo: K. Sang-Kyu (Cds). Categoria 130 kg. Oro: A. Kareline (Urs); Argento: Ranguelguerovski (Bul); Bronzo: T. Johansson (Sve).
Ciclismo. 4.000 metri ins. Medagliere: Oro G. Umaras (Urs); argento D. Woods (Aus); bronzo B. Dittert (Rdt). Velocità uomini (ottavi di finale - quarta batteria) 1) V. Sustr (Cec) 11"13"; 2) A. Faccini (Ita); 3) M. Chesman (Tri). (Ottavi di finale - recuperi) prima serie: 1) E. Alexander (Gbr) 11"32"; 2) A. Faccini (Ita).
Nuoto. 400 m. Stile libero donne: (terza batteria) 1) H. Friedrich (Rdt) 4'11"30; 2) N. Lung (Rom) 4'12"42; 3) S. Burge-Lopez (Aus) 4'12"77; 4) M. Melchiori (Ita) 4'15"40. Medaglie 400 s.l. (f). Oro: J. Evans (Usa); argento: H. Friedrich (Rdt); bronzo: A. Moehring (Rdt). 100 s.l. Settima batteria (m): 1) H. Woods (Aol) 50"73; 2) D. Halsall (Svi) 51"21; 3) P. Rohde (Dan) 51"38; G. Lamberti (Ita) non partito. Ottava batteria (m): 1) C. Jacobs (Usa) 49"20; 2) P. Johansson (Sve) 50"22; 3) T. Werner (Sve) 50"45; 6) R. Gleria (Ita) 50"97. Qualificati per la finale: M. Biondi (Usa) 49"04; C. Jacobs (Usa) 49"46; S. Caron (Fra) 49"57; I. Bachkatoc (Urs) 50"08; G. Prigoda (Urs) 50"13; P. Johansson (Sve) 50"22; A. Baildon (Aus) 50"34; T. Werner (Sve) 50"45. 100 dorso (f) (quarta serie): 1) B. Mitchell (Usa) 1'02"85; 2) A. Patrascotu (Rom) 1'03"29; 3) L. Vigarani (Ita) 1'03"96; 4) M. Carosi (Ita) 1'04"69. 200 dorso (m) (quinta serie): 1) F. Baltrusch (Rdt) 2'01"49; 2) R. Romero (Bra) 2'02"26; 3) M. Lopez-Zubro (Spa) 2'03"33; 5) S. Battistelli (Ita) 2'03"63. 4x100 s.l. (f). Qualificate per la finale: Rdt 3'43"13; Olanda 3'44"12; Usa 3'45"10; Urss 3'46"26; Cina 3'46"36; Rfg 3'48"03; Danimarca 3'48"83; Canada 3'49"20. Staffetta 4x100 (f). Oro: Rdt; argento: Olanda; bronzo: Usa. Finale «B» 400 m. s.l. (f): 1) S. Burge-Lopez (Aus) 4'10"21; 6) Manuela Melchiorri (Ita) 4'14"90. Finale «B» 100 dorso (f): 1) A. Patrascou (Rom) 1'03"33; 3) M. Carosi (Ita) 1'03"80; 5) L. Vigarani (Ita) 1'03"88.
Tiro. Specialità carabina piccolo calibro da tre posizioni. Classifica finale: 1) M. Cooper (Gb) 1.273,3 punti; 2) A. Allan (Gb) 1.275,6; 3) K. Ivanov (Urss) 1.275,0. Classifica provvisoria pistola rapida (m): 1) A. Kouzmine (Urss) 300 punti; 2) J. McNally (Usa) 298; 3) R. Schumann (Rdt) 298; 11) A. Sevieri (Ita) 296). Bersaglio mobile, classifica: 1) T. Heiestad (Nor) 299 punti; 2) T. Pfeffer (Rdt) 298; 3) J. Greszkiewicz (Pol) 297; 19) V. Donnianni (Ita) 291.
Sixest. Classifica provvisoria: 1) D. Carliesle (Usa) 75 punti; A. De Inarrizaga (Cile) 75; H. Dompeling (Ol) 75; L. Scribani Rossi (Ita) 75; A. Tcherkassov (Urss) 75; V. Timokhine (Urss) 75; 22) A. Benelli (Ita) 73.
Vela. 470 (m): 1) Francia (T. Peponnet, L. Pillot); 2) Usa (J. Shadden, C. McKee); 3) Rft (W. e J. Hunger); 470 (f) 1) Usa (A. Jolly, L. Jewell); 2) Finlandia (B. e A. Lemstroem); 5) Italia; Star: 1) Usa (M. Reynolds, H. Haene); 2) Brasile (T. Grael, N. Falcao); 6) Italia (Gorla, Perabon); Surf: 1) B. Kendall (Nzl); 2) R. Nagy (Fra); 10) F. Wirz (Ita); Tornado: 1) Nuova Zelanda (C. Timms, R. Sellers); 2) Francia (J.-Y. Le Daroff, N. Hanard); 3) Italia (G. Zuccoli, L. Santella); Finn: 1) J.-L. Doreste (Spa); 2) L. Hjortnes (Dan); 3) H. Spitzauer (Aut); 7) P. Semeraro (Ita).
Scherma. Terzo turno individuale. Girone 1: 1) P. Guichot (Fra) 4 stoccate a 1; 2) A. Alchan (Urss) 3 a 2; 3) F. Becker (Rft) 3 a 2; 4) G. Scalzo (Ita) 3 a 2; Girone 2: 1) G. Dalla Barba (Ita) 4 a 1; 2) V. Etropolski (Bul) 3 a 2; 3) G. Mormando (Usa) 3 a 2; 4) J.-F. Lamour (Fra) 3 a 2; Girone 4: 1) I. Gedoevari (Ung) 4 a 1; 2) M. Marin (Ita) 3 a 2; 3) G. Pogossov (Urss) 3 a 2; 4) T. Pigula (Pol) 3 a 2. Fioretto individuale (f). Primo turno: M. Zalaffi (Ita) batte E. Kovacs (Ung) 7 a 5; Z. Funkenhauser (Rft) batte D. Vaccaroni (Ita) 8 a 7. Secondo turno: E. Glikina (Urss) batte M. Zalaffi (Ita) 8 a 7; D. Vaccaroni (Ita) batte S.-J. Shin (Cds) 8 a 1; S. Bau (Rft) batte M. Zalaffi (Ita) 8 a 7; Z. Janosi (Ung) batte D. Vaccaroni (Ita) 8 a 3. Finale per il terzo posto: Z. Funkenhauser (Rft) batte Z. Janosi (Ung) 10 a 9; Finale: A. Fichtel (Rft) batte S. Bau (Rft) 8 a 5.

IL MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	Bron.	Tot.
URSS	14	3	11	28
RDT	6	7	6	19
USA	5	4	4	13
BULGARIA	4	5	3	12
RFT	3	3	4	10
CINA	1	4	4	9
UNGHERIA	4	3	1	8
G. BRETAGNA	2	3	3	8
COREA DEL SUD	1	3	3	7
ITALIA	2	2	1	5
POLONIA	1	2	1	4
SVEZIA	0	2	2	4
JUGOSLAVIA	2	0	1	3
AUSTRALIA	1	2	0	3
ROMANIA	1	2	0	3
NUOVA ZELANDA	1	0	2	3
GIAPPONE	0	2	1	3
FRANCIA	0	1	2	3
CECOSLOVACCHIA	1	1	0	2
FINLANDIA	0	1	1	2
NORVEGIA	1	0	0	1
SURINAME	1	0	0	1
TURCHIA	1	0	0	1
COSTARICA	0	1	0	1
OLANDA	0	1	0	1
BELGIO	0	0	1	1
GRECIA	0	0	1	1